

Dossier Statistico Immigrazione: anche in Emilia-Romagna diminuisce la crescita della presenza dei cittadini stranieri

Giovedì 28 ottobre si è tenuta la presentazione regionale del **Dossier Statistico Immigrazione** a Palazzo d'Accursio (trasmessa in diretta streaming dall'**Associazione Africa e Mediterraneo** e ora disponibile a questo [link](#)).

Tra i dati emersi è stato registrato un **rallentamento della crescita della presenza dei cittadini di origine straniera in Emilia Romagna**. Al 31 dicembre 2020, secondo i dati Istat, i **cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna sono 537.556**, in flessione di poche decine di unità rispetto all'anno precedente. Costituiscono il **12,1% della popolazione complessiva**. Si tratta del dato più alto fra le venti regioni italiane.

Ad incidere su questi dati (in leggero aumento rispetto al 2019) il maggior decremento complessivo della popolazione italiana, dovuta a un'ulteriore contrazione delle nascite e al drammatico incremento dei decessi causati della pandemia.

I dati rimasti stabili riguardano la più alta incidenza dei residenti stranieri nei **territori nord-occidentali della regione**, con la provincia di **Piacenza** in testa (14,6%). In aumento l'incidenza degli **alunni stranieri** (in grande maggioranza nati in Italia) iscritti nelle scuole dell'Emilia Romagna nell'anno scolastico 2019/2020, pari al 17,1% del totale.

A livello nazionale cala del 6,4% l'**occupazione dei cittadini**

sua volta in leggera crescita rispetto al 2018. Durante lo scorso anno, gli stranieri residenti in regione sono aumentati di circa 11mila unità.

A livello provinciale è entrato nel dettaglio Valerio Vanelli, dell'Osservatorio Regionale sul fenomeno migratorio, esponendo i dati riguardanti la residenza degli stranieri ed è stato rilevato che l'incidenza è più marcata nelle province nord-occidentali come Piacenza e Parma mentre gli ultimi posti, di questa classifica, li occupano le province di Forlì-Cesena, Rimini e Ferrara. Per quanto riguarda i paesi di cittadinanza, in Emilia-Romagna così come nel resto del paese, si conferma la netta prevalenza della comunità romena e a seguire, in ordine decrescente, i cittadini del Marocco, albanesi, seguiti da ucraini, cinesi, moldavi e pakistani che rappresentano circa una quarta parte rispetto ai primi classificati.

“Va inoltre sottolineato – afferma Vanelli – che dei quasi 560 mila stranieri residenti in Emilia-Romagna, oltre 120 mila, pari al 21,4% del totale, sono minori e che l'età media dei cittadini stranieri residenti in regione è di 34,3 anni, mentre quella degli italiani è di 47,5 anni.”

Per quanto riguarda l'accoglienza è intervenuto, invece, Giuseppe Nicolini, del Servizio Protezioni internazionali di ASP-Città di Bologna e ha esposto i dati di SAI/SIPROIMI, pubblicati periodicamente sul [sito dedicato](#), che vede l'adesione di 43 Comuni dell'Area Metropolitana di Bologna dal 2017. Al 30 giugno 2020 erano 927 le persone accolte nel sistema in 128 strutture diffuse in tutto il territorio metropolitano. Le nazionalità delle persone accolte sono complessivamente 41, la prima è quella nigeriana con poco più del 20%.

Nell'ambito delle accoglienze di persone giunte con arrivi regolari attraverso i Corridoi Umanitari sono presenti siriani ed eritrei, i primi provenienti da Libano e Giordania e i secondi da Etiopia e Sudan. In merito alla posizione del soggiorno, all'interno del sistema, al 30 giugno erano

presenti 534 titolari di protezione internazionale, che costituiscono la maggioranza, mentre erano 361 le persone ricorrenti alle decisioni della Commissione Territoriale, residuali altri titoli di soggiorno.

Alla presentazione del dossier ha partecipato anche Marco Lombardo, Assessore Lavoro, Relazioni europee e internazionali del Comune di Bologna, e ha affermato che “La presentazione del dossier è un momento di conoscenza che aiuta ad andare oltre la rappresentazione distorta che spesso si fa del fenomeno migratorio. Il nuovo decreto del governo è un primo passo che va nella giusta direzione ma è necessario il ripristino del modello SPRAR e dell’accoglienza diffusa, per il quale Bologna si è distinta, e quindi il superamento dei grandi Centri di Accoglienza, in modo che si possano alleggerire le condizioni degli ospiti, ad esempio del Centro bolognese di Via Mattei, anche tenendo conto della pandemia.”

“Cambiare la narrazione sull’immigrazione significa riconoscerne e svelarne la normalità, senza per questo dimenticare gli aspetti di criticità, peraltro presenti in qualsiasi realtà sociale” – ha concluso **Ciro Donnarumma**, Segretario Regionale CISL Emilia-Romagna con delega all’immigrazione.

Per conoscere il *Dossier statistico Immigrazione 2020* nel dettaglio visitare [la pagina dedicata >>](#).